

da essi sono emersi due fatti che varranno a temperare il rammarico di una lotta benchè breve, dolorosa, perchè in essa ci mancò un uomo che, serbandosi intiero, avrebbe potuto ai servigi antichi aggiungerne dei nuovi e non men lusinghieri. Noi abbiamo avuto la conferma che dal settentrione al mezzogiorno d'Italia il sentimento di unità con la monarchia di Savoia è una convinzione profonda, una fede costante nelle popolazioni; e abbiamo veduto dileguarsi ogni voce calunniosa sull'esercito, il quale è capace di ogni impresa il giorno in cui la voce del Re lo chiami a compiere la grande opera del risorgimento. No, l'Italia non è fatta: ci mancano *Roma* e *Venezia*, queste sono condizioni di debolezza o di forza, di rovina o di complemento secondo che l'Italia le rivendichi o le sia impedito il possesso. La questione romana è principalmente nel dominio della Francia, e alla Francia con fraterna franchezza affermiamo nuovamente il diritto dell'Italia a riavere *Roma*. Irremovibili nel convincimento che l'alleanza della Francia e dell'Italia sia una necessità di benessere reciproco, gl'italiani non esitarono a segregarci da un tentativo che poteva rallentare o rompere i vincoli di fraternità che i due popoli di sangue latino suggerarono nella pianura lombarda. Ma a quali rischi, a qual prezzo, con qual sacrificio! A rischio di una rivoluzione, a prezzo di sangue, col sacrificio di un Uomo che avea illustrato il proprio paese e può essergli ancora grandemente utile, il cui grido avrebbe avuto un'eco immensa dalle Alpi al mare, se per ragione di tempo e di modo non fosse apparso sedizioso e ribelle. Qual riprova maggiore di questa che l'Italia